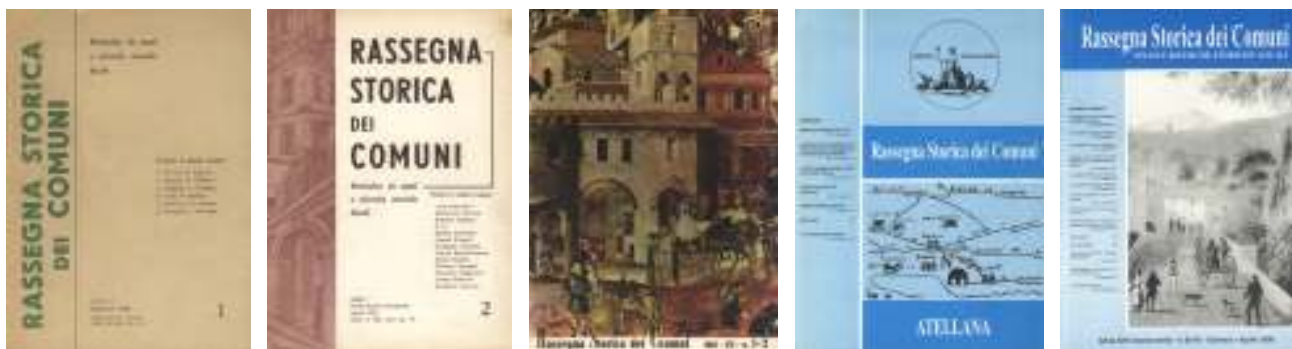


Autore: Pasquale Saviano

Titolo: La Rassegna Storica dei Comuni – Origini e storiografia



- Sommario:**
1. Origini della rivista
 2. Riferimenti culturali del fondatore
 3. La storia del paese
 4. La direzione della rivista
 5. Le prime annate (1969 – 1974)
 6. La *Rassegna Storica dei Comuni* e l'*Istituto di Studi Atellani*
 7. La nuova direzione della *Rassegna Storica dei Comuni*



- Tabelle:**
- A - Quadro *Annate 1969-1974*
 - B - Quadro *Annate 1981-2005*

1. Origini della rivista

La *Rassegna Storica dei Comuni* nacque nel dialogo di amici studiosi, dalla intuizione personale e dalla esigenza di manifestare una conoscenza stimolata dalla scoperta e dalla ricerca del dato storico locale. Essa volle affermarsi come luogo della comunicazione e dell'approfondimento di un importante sapere condiviso e interiormente fruibile mediante l'accoglienza della sua proposta etica e l'assimilazione dei suoi contenuti scientifici.

Sosio Capasso, suo fondatore, nel capitolo XXIII della sua ultima opera, narra lo sviluppo dell'idea della Rivista negli incontri con don Gaetano Capasso di Cardito, prete erudito e cultore, nello stile del grande Muratori, della storia civile ed ecclesiastica locale:

“Don Gaetano ...veniva a visitarmi molto spesso, egli mi confidava i lavori che stava preparando e, così, parlando di storia locale, cominciò a concretizzarsi in me l'idea di dar vita ad un periodico dedicato a tale argomento.

L'idea andò facendosi molto più insistente e ne accennai a Don Gaetano il quale ne fu entusiasta e senza frapporre indugi chiamò in causa tutti gli studiosi del ramo, con i quali aveva contatto, mi giunsero incoraggiamenti da più parti e così, nel febbraio del 1969, ottenute tutte le necessarie autorizzazioni, poté essere pubblicato il primo numero.

Costituiti per quanti lo ricevettero, un'autentica piacevole sorpresa. Esso comprendeva scritti dei più quotati studiosi del ramo in quel tempo, quali il Borraro, il Chillemi, il Coppola, il D'Angelo, l'Irace, il Marrocco, il Monaco che era, fra l'altro, autore di un'interessante storia di piazza Mercato di Napoli, il Monelli, il Pescatore.

Il successo fu tanto ampio quanto inaspettato.”

(S. Capasso, *A ritroso nel tempo*, Frattamaggiore 2005)

Lo spazio culturale della nuova rivista fu subito delineato da Sosio Capasso e le difficoltà del lavoro che si accingeva a svolgere furono immediatamente esplicitate con convinzione e rigore:

“Una pubblicazione periodica che si interessa di Storia Comunale: indubbiamente, accanto all’entusiasmo di una minoranza di eletti studiosi, vi sarà la perplessità di molti. «Chi potrà prendere interesse alle oscure vicende di una borgata qualsivoglia?» si chiederanno alcuni, ed altri, magari con tono leggermente beffardo: «Ma non è un azzardo venir fuori con una simile novità proprio a Napoli, ove esiste una gloriosa Società di Storia Patria, la quale ha avuto a fondatori Uomini quali Bartolommeo Capasso, Camillo Minieri-Riccio, Vincenzo Volpicelli, Giuseppe De Blasis, Carlo Carignani e Luigi Riccio? E chi si ritiene tanto capace da metter su qualcosa di più pregevole dell’Archivio Storico per le province napoletane?».

Alla prima obiezione rispondiamo con un atto di fede: crediamo alla validità degli studi storici locali, quando, beninteso, siano condotti con rigore scientifico, si propongano di individuare la verità, escludano ogni animosità campanilistica [...].

Alla seconda obiezione contrapponiamo la nostra modestia. E’ chiaro che è lungi dalla nostra mente un parallelo così ardito ed anche se il valore, universalmente riconosciuto, dei nostri Collaboratori è tale da offrire ogni garanzia di serietà, dinanzi agli illustri nomi sopra citati ed a quelli di tanti altri Studiosi di chiara fama, che alla Storia patria hanno dato contributi non obliabili e difficilmente eguagliabili, sentiamo di doverci solamente inchinare, reverenti ed ammirati. Ma proprio perché apprezziamo profondamente tale genere di studi ed abbiamo in onore grandissimo coloro che ad esso dettero lustro, desideriamo porre, accanto al granitico edificio da questi compiuto, il nostro umile granello di sabbia.[...]

D’altra parte il campo al quale rivolgiamo la nostra attenzione non è di facile aratura. Mancanza di archivi locali, almeno fino ai tempi piuttosto recenti, salvo rare eccezioni; dispersione di documenti, spesso difficilmente rintracciabili [...]

Pensiamo che se al nostro programma arriderà il successo avremo compiuto opera positiva sul piano della civiltà, perché indurre gli uomini a meditare sui fatti che ebbero a protagonisti i propri avi e che si svolsero sul suolo che essi oggi calpestano, significa indurli a considerare quale importanza abbia il patrimonio di sentimenti e di affetti che viene loro dal passato ed a stabilire conseguentemente, più saldi legami con la propria terra”.

(S. Capasso, *Promesse, programma, auspici*, RSC Anno I N. 1 Febbraio 1969)

2. Riferimenti culturali del fondatore

I concetti espressi da Sosio Capasso, ed i riferimenti teorici, non venivano formulati per l’occasione, ma erano prodotti rimuginati e vissuti nella esperienza conoscitiva personale, nella particolare relazione con la cultura storiografica italiana e napoletana e con quella del suo stesso paese, Frattamaggiore.

Si trattava di una tensione etica che si accompagnava ad una *filosofia della storia*, retaggio ‘vichiano’ della cultura napoletana, la quale esprimeva qualcosa di umanistico, di idealistico, di illuministico e di romantico insieme, e faceva vibrare il pensiero del fondatore. Era una tensione che gli proveniva direttamente anche dalla memoria del suo Comune, già nel 1944 da lui celebrato nella monumentale opera di storia locale (S. Capasso, Frattamaggiore – Storia Uomini Illustri Documenti, Napoli 1944).

All’epoca della fondazione della rivista Sosio Capasso era lo *storico* frattese per eccellenza, epigono di una cultura che in Fratta aveva radici antiche e che già nel ‘700 e si manifestava con una bibliografia storica ufficiale di notevole interesse. Egli era il cultore ed il conoscitore principale del patrimonio culturale locale, ne coglieva sia le valenze particolari e sia le valenze universali, secondo lo schema ‘crociano’ che egli coscientemente ha sempre applicato alla sua ricerca storica ed al suo impegno culturale:

“ La storia locale è stata sempre considerata un aspetto trascurabile della ricerca documentaria della vita del passato e sono ben pochi gli studiosi che hanno ritenuto opportuno indugiare nell’approfondimento delle sue argomentazioni, tanto è vero che taluni l’hanno addirittura definita “storia minore”.

Diciamo subito che per noi nessuna storia è minore. Un grande, Benedetto Croce, ha scritto, e ci sembra giusto ricordarlo, che «ogni storia universale, se è davvero storia, o in quelle sue parti che hanno nerbo storico, è sempre storia particolare...ogni storia particolare, se è storia e dove è storia, è sempre

necessariamente storia universale, la prima chiudendo il tutto nel particolare e la seconda riportando il particolare al tutto ...» B. CROCE, *Contro la Storia universale e i falsi universali*, Bari 1943.”

(S. Capasso, *Avanti con fiducia*, RSC Anno VII N. 1-2 Gennaio Aprile 1981)

Per Sosio Capasso il riferimento al pensiero di Benedetto Croce non poteva essere disgiunto dalla considerazione dell'insegnamento e dell'esempio di Bartolommeo Capasso suo concittadino e modello personale di studioso della storia:

“Bartolommeo Capasso, che con il suo maestro Carlo Troja, è a giusto titolo considerato l'innovatore della storiografia nell'Italia meridionale, affermava che, quali «... eredi del patrimonio lasciato dai nostri padri, noi abbiamo l'obbligo di custodirlo, ma anche di lavorare per far sì che questo ricco patrimonio fruttifichi ...» (B. Capasso: *Gli archivi e gli studi paleografici e diplomatici nelle province napoletane fino al 1818*, 1885) e fondava, nel 1876, con tanti altri eruditi, la Società Napoletana di Storia Patria: a tali illustri precedenti questo periodico, con estrema umiltà, ma con entusiasmo e fiducia, intende accostarsi.

(S. Capasso, *Avanti con fiducia*, RSC Anno VII N. 1-2 Gennaio Aprile 1981)

3. La storia del paese

Per la storia, la descrizione e la conoscenza della città di Frattamaggiore, Sosio Capasso si trovava di fronte a numerose opere prodotte nell'arco dei secoli, di fronte alle pergamene dei *Monumenta* e dei *Regesta* medievali, e di fronte alla bibliografia storica locale dell'epoca moderna (secoli XV-XVIII) che si caratterizzava soprattutto come produzione libraria manoscritta istituzionale sia ecclesiastica che civile. Egli si trovava, altresì, di fronte ad una fiorente letteratura storica propria del '700 locale, espressione dell'opera del *ceto civile*, formato da persone che caratterizzavano la cultura e la vita cittadina con le professioni, con l'arte, con la politica, con la magistratura, con l'insegnamento e con l'impegno in campo ecclesiastico: Michele Arcangelo Padricelli (canonico e filologo), Francesco Durante (musicista), Donato Stanislao Perilli (filosofo e giurista), Giovanni de Spenis (rettore del Seminario di Larino), Niccolò Froncillo (cattedratico di Chirurgia), Orazio Biancardi (cattedratico di Botanica e Filosofia), Francesco Niglio (giurista) Paolo Moccia (erudito docente del Collegio Regio), Antonio Rossi (teologo), Alessandro Durante (militare), Vincenzo Lupoli (vescovo), Carlo Mormile (filologo e docente dell'Annunziatella), Domenico Niglio (rettore del Seminario di Aversa), Michele Niglio (Guardia di Ferdinando IV), Simone Crispino (rettore di seminari), Michele Arcangelo e Raffaele Lupoli (vescovi), Angelo (Orazio De Angelis) da Frattamaggiore (provinciale francescano), Giulio Genoino (abate diplomatico e scrittore), Silvestro Lupoli (oratore sacro), Giuseppe (Pagnano) Arcangelo da Frattamaggiore (provinciale francescano).

Tutti questi nomi e la loro attività rappresentavano il tratto locale di un fenomeno sociale, culturale ed ideologico, che si registrò nell'ambito più vasto del '700 europeo e napoletano. In un contesto simile si formò un ammirato ambito tutto 'frattese' di ricerca e di pubblicistica filologica, agiografica, devozionale e storiografica, che vide soprattutto l'opera di Michele Arcangelo Padricelli, e dei 3 vescovi di casa Lupoli (Vincenzo, Raffaele e M. Arcangelo) che si riverberò fino ai primi dell'800 animando anche l'opera monumentale di storiografia comunale del canonico e *Bibliotecario Regio* Antonio Giordano, indicato da Sosio Capasso come modello di studioso della storia locale e luminosamente evidenziato tra gli altri noti storici del territorio campano (Monaco, Granata, Pratilli, Trutta, De Muro, Salzano, Fabozzi, Parente, De Sivo, Caporale, ed altri).

In particolare la *Storia Locale*, a metà '700, trovò in Frattamaggiore un cultore d'eccezione nel canonico Padricelli, corrispondente del Vico e amico del Mazzocchi, riformatore degli studi del Seminario e a lungo Vicario episcopale della Diocesi di Aversa. Nel suo colto impegno si congiunsero gli elementi della storiografia laico-ecclesiastica dell'epoca; si congiunsero la classicità e la ricerca dell'Archeologia con il rigore dello studio delle fonti storiche sulla scia del Muratori, curatore delle *Antichità* e degli *Annali d'Italia* (1722-1744); si congiunsero la frequentazione sistematica delle fonti patristiche con l'approfondimento della *Storia della Chiesa*, sulla scia del Baronio, curatore degli *Annali Ecclesiastici*, e dell'Ughelli, raccogliitore della documentazione

dell'*Italia Sacra*. La grande biblioteca del Padricelli fu ereditata poi dal nipote Michele Arcangelo Lupoli, Vescovo di Montepeloso, Archeologo ed Accademico insigne oltre che Teologo di fama internazionale.

Sosio Capasso si trovava così di fronte alle tematiche dell'identità del suo paese, colte nel particolare intreccio di storia civile ed ecclesiastica, delle sue tradizioni agiografiche, culturali ed economiche, che si inoltravano nel corso dell'800 e nel corso del '900 interessando generazioni di autori e motivando moltissime opere date alle stampe: Sossio Lupoli, Carmelo Pezzullo, Bartolommeo Capasso, Florindo Ferro, ad esempio, per il periodo post-unitario; Vincenzo Giangregorio, Angelo Perrotta, Pasquale Ferro, Pasquale Costanzo, e principalmente egli stesso tra i più rappresentativi del '900.

4. La direzione della rivista

Per la direzione scientifica e culturale della *Rassegna Storica dei Comuni* Sosio Capasso recuperò per intero lo spirito della storiografia 'crociana' e del lavoro archivistico di Bartolommeo Capasso, lo fece proprio e lo pose come orientamento del lavoro di ricerca e di proposta dei contenuti pubblicati:

“la prima e la fondamentale delle nostre speranze è quella di attirare l'attenzione del gran pubblico su un settore di studi tanto vasto ed interessante, ma non tenuto, purtroppo, nella giusta considerazione. Contiamo di offrire a tanti ottimi e benemeriti Scrittori di Storia comunale un più vasto numero di lettori, un rinnovato interesse che torni a premio del loro cospicuo lavoro. Ci auguriamo di divulgare, attraverso le pagine di questa Rivista, le caratteristiche storiche, archeologiche, folcloristiche di tanti Comuni; di ricordare benemerite figure di Cittadini che pur avendo tanto dato per lo sviluppo ed il progresso del loro paese, umile villaggio o centro urbano di notevole importanza, sono rimasti sconosciuti alle masse; di porre in luce particolarità notevoli di zone, meritevoli di essere conosciute, ma ancora poco note per l'eccezionale abbondanza di celebri località che la nostra Patria offre al turismo; di approfondire le conoscenze linguistiche delle varie popolazioni per risalire alle origini loro; di propagandare pubblicazioni di ogni genere nel settore che ci interessa; di evidenziare dati statistici, caratteristiche attuali, aspetti singolari dei Comuni, tali da risultare utili allo studioso di domani; di raccogliere appunti per un nuovo dizionario storico-geografico dei Comuni; di pubblicare documenti sconosciuti o poco noti, interessanti ed intelligibili per il pubblico.

[...] siamo con il Croce contro ogni forma di cieco regionalismo; però, come Lui per il Capasso, sentiamo simpatia ed ammirazione per quanti fanno degli studi storici regionali non già motivo di meschine differenziazioni e si adoprano ad ergere barriere, bensì strumento di rinnovata fratellanza sul piano nazionale. Siamo, come don Bartolommeo, rispettosi delle altrui tradizioni e desideriamo che gli altri lo siano delle nostre, ma vogliamo anche che queste tradizioni non si pongano su un malinteso piano competitivo, bensì che tutte, studiate nell'intima essenza loro, rivelino come, anche in un mondo che sempre più rapidamente si evolve verso forme di vita ognora più dinamiche e nuove, conservino imperiture la loro forza ed ancora condizionino, in senso sano ed utile, gli atteggiamenti essenziali della nostra società.

E', d'altro canto, ben significativo il fatto che anche il Croce non seppe sottrarsi al fascino della storia locale se scrisse, con tanto amore e cura, la storia di due paeselli d'Abruzzo: è ben vero, quanto Egli stesso afferma, che quando si lavora con mente e cuore di storico si compie sempre opera altamente meritoria, sia che l'argomento riguardi l'universale, sia che si limiti ai casi particolari di un piccolo Comune.”

(S. Capasso, *Promesse, programma, auspici*, RSC Anno I N. 1 Febbraio 1969)

Due corrispondenze della stampa dell'epoca, oltre la segnalazione informativa del varo della rivista, colsero alcuni aspetti interessanti ed originali dell'iniziativa editoriale: *L'Osservatore Romano* rimarcò la valenza socio-culturale ed etica del messaggio, mentre *La Campana* annotò il valore di una operazione che risultava sicuramente educativa e magistrale per le caratteristiche personali di Sosio Capasso:

Da: **L'OSSERVATORE ROMANO** - n. 65 del 19-3-1969

Nell'ambiente culturale napoletano che si è sempre distinto per la passione degli studi storici, ha iniziato la sua pubblicazione una nuova ed interessante rivista mensile, intitolata «RASSEGNA STORICA DEI COMUNI».

Come indica già il titolo, la Rivista si propone di illustrare gli aspetti storici, artistici, religiosi, folcloristici e turistici delle località maggiori e minori d'Italia, con particolare riguardo a queste ultime, che non di rado restano immeritatamente sconosciute.

La Rivista, che è aperta alla collaborazione di quanti, animati da amore verso «il patrio loco», vogliono contribuire a farne conoscere ed apprezzare le vicende e la funzione storica, i personaggi maggiori e minori benemeriti della patria e della religione, risponde anzitutto ad utilissimi scopi culturali: infatti da una migliore conoscenza di eventi locali, di documenti spesso rimasti dimenticati in archivi poco accessibili, potrebbero emergere nuovi elementi di valutazione anche dei maggiori fatti storici e religiosi, apparire ulteriori aspetti e collegamenti. Ciò inoltre costituisce anche un'opera di civiltà e di religione: infatti indurre gli uomini a meditare sui fatti che ebbero a protagonisti i propri avi con le loro virtù e le loro passioni, e che si svolsero sul suolo che essi oggi calpestanto, significa valorizzare il patrimonio di fede, di sentimenti e di affetti che ci lega al passato e rendere più saldi e proficui i legami con la propria terra.

Infine va rilevato che l'iniziativa si accorda perfettamente con l'attuale indirizzo democratico che tende a valorizzare, anche sul piano amministrativo, sociale e politico le singole regioni non già per dare occasione a meschine rivalità separatiste ma per farne uno strumento di rinnovata fratellanza sul piano nazionale.

L'approfondimento infatti nello studio delle origini e dello sviluppo dei vari centri abitati servirà a far meglio comprendere la diversità di certi costumi, atteggiamenti e caratteri delle popolazioni, ma porrà in evidenza anche le loro profonde affinità contribuendo ad accrescere il senso della solidarietà e della reciproca stima. Non rimane pertanto che augurare alla nuova rivista un meritato e pieno successo.

Da: **LA CAMPANA** - Nola, 5-5-1969, n. 6, pag. 3:

«Conoscere la storia per sapere chi siamo ed acquisire una coscienza critica della nostra civiltà è, nel clima di disorientamento spirituale della società nella quale viviamo ed operiamo, un dovere al quale non può sottrarsi chi è pensoso del domani.

L'esortazione alle "storie" è, oggi, di vitale attualità! Il pensare storico, infatti, dilata la prospettiva dell'uomo e lo inserisce, consapevolmente, nell'analisi dei problemi del suo tempo.

A questo punto richiamiamo l'attenzione dei gentili lettori su di una recente pubblicazione storica, nata dalla pensosità di una nobile figura della Scuola napoletana: il prof. Sosio Capasso, Preside nelle Scuole medie, di profonda cultura pedagogica e larga esperienza di educatore: è condirettore, tra l'altro, del "Rinnovamento scolastico e sociale", è membro di varie associazioni pedagogiche, è autore d'una pregevole storia di "Frattamaggiore" e di altri numerosi saggi.

La "Rassegna storica dei Comuni" che presentiamo, non poteva avere paternità migliore, pubblicata bimestralmente, ospiterà «scritti riguardanti l'origine e lo sviluppo storico dei nostri Comuni, le loro tradizioni più nobili, le bellezze naturali, i monumenti che essi conservano, le caratteristiche folkloristiche che presentano, le possibilità di eventuali ricerche archeologiche che offrono, lo sviluppo socio-economico, le speranze che illuminano il loro avvenire».

Programma, senz'altro, coraggioso e nobile e per il quale esprimiamo la certezza di un lusinghiero successo nell'interesse della cultura e della civiltà meridionale.»

5. Le prime annate (1969 – 1974)

Le annate 1969 -1974 della *Rassegna Storica dei Comuni* portano il segno di una parabola culturale che rappresenta una semina di argomenti e di intenti in un terreno fertilissimo e lo sviluppo di un discorso che deve poi concludersi per dare spazio a riflessioni e ad approfondimenti ulteriori.

I primi entusiasmi, suscitati dalla significativa accoglienza del primo numero della rivista presso il pubblico e presso gli studiosi, sono riverberati nelle parole stesse del fondatore che dovette ritratteggiare con umiltà ed orgoglio gli scopi della rivista:

“ E' indubbiamente prematuro qualsiasi bilancio in merito alla nostra iniziativa, ma pensiamo sia opportuno qualche considerazione sui primi giudizi che ci è stato possibile raccogliere.

Diciamo subito che siamo rimasti piacevolmente sorpresi e, perché no, lusingati dal parere pressoché unanime di quanti hanno esaminato il primo numero della RASSEGNA STORICA DEI COMUNI, definita originale nell'impostazione ed opportuna per le finalità che si propone. Per altro, giacché tra gli scopi preminenti della nuova Rivista vi è quello di stimolare ed incoraggiare gli studi e le ricerche storiche relative ai Comuni, specialmente i minori, e gli Uomini che, nel corso dei secoli, li onorarono, dobbiamo riconoscere di aver già riportato un successo notevole per le numerose proposte di collaborazione, che ci vengono offerte, ed i molti manoscritti, che si vanno raccogliendo sul nostro tavolo.

Siamo contenti. Lo siamo perché notiamo che valeva la pena di affrontare questa grossa fatica, dalla quale, sia ben chiaro, non ci ripromettiamo guadagni materiali, ma la sola soddisfazione di constatare di aver visto giusto, di essere riusciti a suscitare qualche interesse, di poter sperare che la pubblicazione trovi gli aiuti economici indispensabili per mantenersi in vita.

E' chiaro che non riteniamo affatto di aver realizzato opera perfetta, anzi pensiamo di essere ben lungi dall'ottimo (che, però, resta sempre nemico del bene); siamo, perciò, grati a quanti ci hanno mosso rilievi e ci hanno offerto suggerimenti, i quali sono prova tangibile di attenta considerazione per il nostro lavoro. Vorremmo esortare, tuttavia, i nostri Amici a tener conto che la nostra è una pubblicazione periodica e sarebbe stato assurdo attendersi la completa realizzazione del nostro programma dal primo numero. Un periodico, per naturale necessità, muove i primi passi sempre fra incertezza e difficoltà infinite, specialmente quando non si propone finalità meramente commerciali; ha bisogno delle cure affettuose - proprio come i piccoli - di quanti prendono ad amarlo; dei suggerimenti e dei consigli di coloro che nel difficile settore della carta stampata hanno competenza ed esperienza.

D'altro canto è pur necessario tener conto della specifica impostazione che desideriamo dare alla Rassegna, la quale deve essenzialmente proporsi di divulgare, di raggiungere un ceto di lettori che non sia esclusivamente di specialisti e di studiosi ad alto livello, ma di persone di varia cultura, per studi seguiti e per attività professionale, non disdegnose di interessarsi di questioni storiche regionali, poste, perciò, in maniera piana e piacevole.

Forse tale indirizzo non attirerà su di noi l'attenzione dei grandi nomi - e questa, beninteso, una mera ipotesi -, ne saremo dolenti, ma non per questo rinunzieremo a battere la nostra strada. Come non abbiamo posto a base della nostra attività alcuna speranza di lucro, così non poniamo come condizione per la sua continuazione alcun desiderio di alti riconoscimenti, di lodi altisonanti, del conferimento di titoli o di onorificenze di qualsivoglia natura.

Abbiamo detto e ripetiamo che il nostro vuole essere un servizio reso in assoluta umiltà. Vuole, essenzialmente essere un atto di amore. Pensiamo che raccogliere memorie storiche dei Comuni o ricordi di Uomini benemeriti, ma pressoché dimenticati, sia un fatto positivo sul piano della cultura, così come positiva è l'opportunità che offriamo a tanti studiosi di pubblicare i propri lavori, spesso frutto di lunghe e faticose ricerche, destinati, il più delle volte, per mancanza di incoraggiamenti ed aiuti, a restare inediti. Riteniamo che la nostra fatica abbia, specialmente in questo periodo, un alto valore sociale e patriottico. Mentre, sulla scia di contestazioni senza limiti, lo scetticismo ed il dubbio vanno impadronendosi degli animi, noi richiamiamo i cittadini alla meditata considerazione del passato, quello che più loro interessa, perché si attuò nel paese ove vivono, fu opera dei loro avi e perciò è ancora presente nel profondo delle loro coscienze.

Quelle vicende, di portata modesta o di entità notevole, costituiscono il grande mosaico, organico ed armonioso pur nelle variazioni di colori e di toni, del quale tutti, dalle Alpi alla Sicilia, ci riconosciamo partecipi. Rievocandole ci riportiamo al travaglio, alle ansie, alle aspirazioni dei nostri antenati, riproponiamo alla nostra attenzione il contributo dato da ciascuna comunità, modesta o rilevante, alla civiltà che ci contraddistingue e sentiamo come ci si imponga il dovere di tutelare e perpetuare tradizioni, sentimenti, valori che di tale civiltà costituiscono il fondamento e la rendono valida e degna di continuare nel tempo.”

(S. Capasso, *Con umiltà ed amore*, RSC Anno I N. 2 Aprile Maggio 1969)

La successiva ampia divulgazione della rivista e le aspettative da essa suscitate per le sue potenzialità culturali a livello nazionale, per le sue eccellenti manifestazioni locali e per le attese personali di collaboratori che in essa vedevano un utile ed originale strumento di comunicazione e di realizzazione di obiettivi di successo, portò Sosio Capasso ad indicare subito alcune nuove linee per lo sviluppo editoriale della *Rassegna Storica dei Comuni*:

“ Quando, alcuni mesi or sono, passammo dall'ideazione a lungo vagheggiata alla realizzazione di questa RASSEGNA STORICA DEI COMUNI ci lasciammo guidare dall'entusiasmo e dal desiderio di offrire ai cultori di studi storici locali una palestra aperta alla loro attività, un punto d'incontro per le loro ricerche, un mezzo efficace per porre in luce aspetti ignorati o mal conosciuti del nostro Paese. L'impresa cui ci accingevamo comportava difficoltà notevoli ed avrebbe impegnato ogni nostra energia in un lavoro via via sempre più vasto e più complesso. Non eravamo stati, però, sufficientemente ottimisti da prevedere la notevole quantità di lettere, di manoscritti e di libri da recensire che, fin dall'apparire di questa Rassegna, sono giunti sui nostri tavoli redazionali in misura tale da superare ogni più rosea aspettativa. Tutto ciò, è ovvio, ci ha lusingato non poco e ci spinge ora a rivolgere il nostro doveroso e sentito grazie a quanti appassionati studiosi ci hanno onorato della loro fiducia ed a quella stampa quotidiana e periodica che ha voluto tanto ampiamente divulgare la nostra iniziativa, illustrandola ed elogiandola.

I numerosi ed autorevoli consensi finora giuntici, graditi quanto mai, costituiscono, d'altra parte, nuovo motivo d'impegno, affinché la Rassegna risponda in pieno sia ai fini che ci siamo prefissi, sia alle

naturali attese di tutti coloro che amano la storia dei Comuni. E' necessario perciò che essa allarghi i suoi interessi, rivolgendo il proprio campo d'azione ai Comuni di ogni regione d'Italia, fino ai più lontani dalla nostra sede e non limitandolo a quelli campani, come finora ha fatto, non per intento preciso e voluto ma per una serie di coincidenze. E' chiaro che non vogliamo con ciò sminuire in alcun modo l'importanza storica, archeologica, artistica della nostra zona, né tanto meno ripudiare il profondo affetto che ad essa ci lega. Noi pensiamo soltanto, e ripetiamo quanto già detto altra volta, che la Rassegna ha il dovere di dare un contributo fondamentale, nuovo e validissimo, per una più approfondita conoscenza delle origini, delle tradizioni, delle sfumature linguistiche dei Comuni italiani ed il dovere quindi di rivelarne gli aspetti meno noti, le bellezze non conosciute."

(S. Capasso, *Verso più vasti orizzonti*, RSC Anno I N. 4 Agosto Settembre 1969)

La scelta dell'allargamento del campo di analisi storica e del territorio delle pubbliche relazioni della rivista portò alla creazione della figura di un con-direttore impegnato per le relazioni esterne; scelta che volendo rispondere alla esigenza di curare lo sviluppo della rivista sul piano nazionale, rischiò invece di sottrarla alle finalità statutarie e alla direzione culturale del fondatore.

I primi 6 anni della Rivista furono così tutti vissuti nel segno della bontà della sua missione culturale, garantita dall'argomento e dal significato della *Storia Locale* cari al fondatore e ai collaboratori più appassionati, ma anche nella possibilità sempre incipiente di uno snaturamento degli scopi e della strumentale spersonalizzazione dell'iniziativa di ricerca e di studio della storia affermatasi con la Rassegna Storica dei Comuni di Sosio Capasso.

Seguiamo le vicende con le parole del fondatore:

"L'allargare il nostro orizzonte d'interessi ci ha posto il problema dell'impegno massimo che a noi ne verrà; non ce ne siamo però sbigottiti; sappiamo, infatti, di poter contare su amici quanto mai entusiasti, più di noi validamente idonei. [...]

Le più ampie dimensioni che, in ossequio al programma a suo tempo enunciato, ci accingiamo a dare alla RASSEGNA STORICA DEI COMUNI ci hanno convinto della necessità di affiancare al lavoro della Direzione - essenzialmente di studio, esame, selezione ed organizzazione - quello di un elemento dinamico che, per ardore di giovinezza, serietà di preparazione, pratica nel campo editoriale e giornalistico, esperienza di relazioni pubbliche, possa coordinare i vari settori di attività, realizzare contatti più immediati con Enti e persone interessate al nostro lavoro, condurre interviste nei più diversi Comuni d'Italia per attingere storia da voci vive ed attuali.[...]

Concludiamo questo breve redazionale esprimendo la nostra convinzione che non vi sia Comune in Italia, per quanto piccolo e modesto, che non abbia qualcosa da dire, che non serbi, magari all'ombra di una chiesetta abbandonata o nelle sale di un antico palazzo semidiroccato, qualche opera meritevole di venire alla luce, di essere conosciuta ed apprezzata, qualche gloriosa memoria degna di divulgazione. Si tratta quindi veramente di compiere un viaggio meraviglioso alla scoperta di un'Italia nuova, di quell'Italia cosiddetta minore. Sarà questo certamente un viaggio che farà fremere l'animo nostro, rievocando avvenimenti ed uomini forse non di primissimo piano nella storia nazionale, ma tali, tuttavia, da aver dato un'impronta particolare, spesso decisiva, al corso della storia dei singoli Comuni e le vicende di questi, ricordiamolo tutti, sono stati il tessuto vivo, e connettivo, oltre che linfa vitale, per la più vasta storia patria. Ed ora, per quanto ci concerne, avanti verso più vasti orizzonti ..."

(S. Capasso, *Verso più vasti orizzonti*, RSC Anno I N. 4 Agosto Settembre 1969)

Le parole dette da Sosio Capasso nell'occasione del trentennale della *Rassegna Storica dei Comuni* contengono una breve narrazione della prima fase della storia della rivista:

"Il 1° numero della «Rassegna Storica dei Comuni» è del febbraio 1969 e rappresenta la realizzazione di un'idea coltivata a lungo. Pubblicazioni periodiche dedicate a studi storici certamente non mancavano, ma notavamo che l'attenzione di tutti era rivolta ai grandi eventi, ai fatti memorabili, che da sempre interessavano la pubblica opinione, mentre restavano nell'ombra avvenimenti locali, noti solamente nei ristretti ambienti nei quali si erano verificati e che pure, approfondendoli con cura, ricercandone la più opportuna documentazione, rivelavano conseguenze di interesse non secondario rispetto a vicende ben più ampie, e talora le avvisaglie di fatti che si sarebbero poi verificati e che avrebbero avuto un non limitato interesse.[...]

Ed allora decisi di passare all'azione e mi fu al fianco, con encomiabile entusiasmo, l'indimenticabile Don Gaetano Capasso, che era stato mio alunno quando si preparava ad affrontare la maturità classica,

che affermò sempre di aver acquisito da me l'amore per la storia delle località comunali minori, e che ci ha lasciato in materia, studi pregevoli, particolarmente quelli sulla città di Afragola.

Il primo numero costituì davvero un avvenimento memorabile perché raccolse scritti dei più quotati specialisti del tempo, quali Gaetano Mongelli, Gabriele Monaco, dello stesso Don Gaetano, di Pietro Borraro, di Dante Marrocco, di Domenico Irace ed annunciava, per il numero successivo, studi di Franco D'Ascoli, di Donato Cosimato, di Loreto Severino, di Luigi Ammirati, di Sergio Maselli.

Naturalmente, come in tutte le umane vicende, non sono mancati momenti difficili, né tentativi, e ne siamo ancora sgomenti, di imitazione, come quando apparve, a Roma, una «Rivista storica dei comuni» (un minimo di maggior fantasia da parte degli ideatori sarebbe stata consigliabile) o strane idee di ottenere da noi, che sostenevamo coraggiosamente tutte le spese con scarsissimo introito, un compenso economico di un certo peso per aver accettato, generosamente e senza sospetto, la collaborazione di personaggi infidi. Ci fu persino la minacciosa lettera di un legale (il quale certamente non aveva nulla di più appetibile cui dedicarsi) tanto che la pubblicazione fu sospesa per cinque anni e riprese, poi, per volontà generale dei fondatori, alla nascita dell'oggi fiorente Istituto di Studi Atellani.

(S. Capasso, *Un prestigioso percorso*, RSC Anno XXX N. 122 – 123 Gennaio Aprile 2004)

Tabella A : Rassegna Storica dei Comuni - Annate 1969 – 1974

Rassegna Storica dei Comuni – Annate 1969-1974			Argomenti e Rubriche
Selezione Comuni e Luoghi			
Abruzzo	Cuma	Pieve a Elici	Appunti per la storia di ... Archeologia Arte Figure nel tempo Geografia economica Geologia Giudizi della stampa I Comuni oggi I contemporanei Itinerari turistico culturali Novità in libreria Numero speciale Pagine Letterarie Schede bio-bibliografiche Schede di Comuni italiani Testimonianze e documenti Usi Costumi Tradizioni
Acerenza	Ducenta	Pignataro	
Acerra	Emilia Romagna	Plaka	
Afragola	Faicchio	Pomposa	
Albano Laziale	Faito	Portici	
Alife	Forio	Postano	
Amalfi	Forio d'Ischia	Pozzuol	
Ancona	Forte dei Marmi	Praia	
Aosta	Frattamaggiore	Prato	
Apollosa	Frattaminore	Puglia	
Aprica	Gaeta	Qualiano	
Aquilonia	Giugliano	Rapolano Terme	
Aprilia	Grumo	Ravello	
Atella	Laino	Roma	
Aversa	L'Aquila	S. Agata dei Goti	
Avigliano	Larino	S. Giovanni in Marignano	
Baia	Lazio	S. Leucio	
Barolo	Lepanto	S. Vittore	
Baronissi	Lesina	San Leucio	
Baselice	Literno	San Marino	
Baselice	Loreto	Sant'Anastasia	
Benevento	Marche	Sant'Arcangelo	
Bisceglie	Marcianise	Sant'Arpino	
Bisuschio	Matera	Sardegna	
Bivio	Minturno	Savoca	
Buonalbergo	Miseno	Serra	
Caivano	Miseno	Sicilia	
Calabria	Molise	Sora	
Calandrino	Monte Compatri	Sorrento	
Campania	Montefusco	Stabiae	
Campobasso	Napoli	Subiaco	
Capua	Nesano	Succivo	
Cardito	Nola	Teverola	
Casaluce	Nonna	Tivoli	
Casapuzzano	Orta	Torella dei Lombardi	
Casella	Ospedaletto d'Alpinolo	Torre Centore	
Caserta	Ottajano	TorreCUSO	
Casolla	Paestum	Toscana	
Castellammare di	Paiano	Trentola	
Stabia	Palma di Montechiaro	Tuscanica	
Cerreto Sannita	Paola	Umbria	
Cervia	Pascarola	Viterbo	
Cortina d'Ampezzo	Perugia	Volterra	
Cortona	Piedimonte Matese		
Crispano			

6. La Rassegna Storica dei Comuni e l'Istituto di Studi Atellani

La modernizzazione, la crisi sociale, ed il mutato quadro politico-culturale tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 fanno da sfondo alla nuova esperienza della *Rassegna Storica dei Comuni* che riprende la sua pubblicazione come organo del neo costituito *Istituto di Studi Atellani*.

Il dibattito scientifico ed ideologico sulla storia, sulla politica culturale, sulla salvaguardia ed il recupero del patrimonio artistico ed ambientale, fa emergere considerazioni e campi nuovi per la teoria, la ricerca e l'intervento operativo nell'ambito delle attività istituzionali e comunali. Gli studi storici locali vengono sottratti alla precedente critica che volentieri li considerava espressioni dell'effimero e dell'intellettualismo politicamente disimpegnato, e vengono riscoperti come fattori produttivi per la partecipazione democratica, per le politiche culturali e scolastiche, per l'educazione delle giovani generazioni e per la valorizzazione dei centri storici. Essi divengono riferimento ineliminabile per la ricostruzione e la riproposizione conoscitiva ed educativa dei valori della tradizione, degli usi, dei costumi, dell'identità storico-culturale delle comunità locali, per la riscoperta dei beni civili ed ecclesiastici, per la progettazione e la realizzazione di servizi culturali, museali, archivistici e bibliotecari; per la conoscenza e la fruizione delle risorse ambientali e turistiche.

La pausa di riflessione sulla storia locale, seguita alla chiusura nel 1974 della rivista comporta per l'attività di Sossio Capasso, e dei suoi numerosi e validi collaboratori e discepoli, una concentrazione produttiva ed un chiarimento degli obiettivi e dei metodi nuovi per la realizzazione del discorso storico e culturale che si realizzerà poi dal 1981 con l'*Istituto di Studi Atellani*.

La *Rassegna Storica dei Comuni* riprende le sue pubblicazioni con l'animo antico della ricerca storica generale, e con le istanze nuove della scoperta e dell'intervento per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale locale. La conoscenza di *Atella*, la città scomparsa ma esistente, diviene un impegno fondamentale, realistico ed allegorico insieme, per il lavoro dell'Istituto, i cui prodotti concretamente sono forniti sui vari piani ed argomenti di una più generale ricerca territoriale e temporale, che entusiasma, qualifica ed interessa persone, comuni, enti ed istituzioni numerosi.

Il mutamento culturale e gli orientamenti di una nuova storiografia locale vengono prontamente recepiti e recuperati dal fondatore il quale, coraggiosamente innovatore anche delle sue antiche impostazioni storicistiche 'crociate', traccia per i lavori della rivista le linee-guida di metodologie, di scelte e di ambiti argomentativi più coerenti con l'attualità delle tendenze teoriche e con l'analisi delle realtà storiche:

“ Che il «piacere» della storia si sia notevolmente acuito presso il gran pubblico in questi ultimi anni è un fatto che non ha certamente bisogno di particolare dimostrazione in quanto ampiamente documentato dalle molte pubblicazioni specifiche che hanno visto e vedono la luce. E' evidente che il desiderio di meglio conoscere il passato, soprattutto in chiave non conformista, di ricercare motivi che possono illuminare il presente, spesso fosco e angoscioso, alimentano tale interesse, che, ovviamente, finisce per diventare un fatto culturale lodevole e ricco di prospettive per il futuro.

Non a caso, però, abbiamo parlato di «piacere» della storia, in quanto, a nostro avviso, non è tanto la genuina ricerca scientifica che trova spazio ed incoraggiamento, e con essa l'approfondimento della critica, in senso aperto ed obiettivo, quanto la divulgazione di certi aspetti della storia, spesso visti sotto ottiche particolari.

Noi pensiamo che sia tempo di approfondire il discorso sulla importanza delle masse popolari nel succedersi degli avvenimenti nel tempo, di quelle masse, cioè, che, sempre, degli interessi, delle rivalità, dei capricci dei potenti hanno subito le conseguenze, ma che, sempre, sono state protagoniste degli avvenimenti stessi, perché, senza di esse nulla i potenti avrebbero potuto realizzare. [...]

Noi non neghiamo l'importanza della storia politico-militare e, naturalmente, neppure l'influenza che avvenimenti di vasto respiro, conflitti armati, rivolgimenti violenti, hanno avuto ed hanno certamente nella vita dei popoli, ma pensiamo che oggi debba prevalere un concetto pluridimensionale della storia, quello cioè che considera in tale settore di studi, armonicamente conglobate, varie dimensioni, quali politica, economia, organizzazione sociale, cultura, religione, scienza, tecnica, lavoro.

E' ovvio che un simile concetto della storia comporta, da parte dello studioso, un lavoro molto più ampio e minuzioso, uno sforzo di interpretazione di dati e documenti ben più vasto ed articolato, la necessità di fermare la propria attenzione su settori ristretti, per poi risalire, pazientemente e sapientemente curando i filoni comuni, ad aspetti più complessi, pervenendo così ad aspetti culturali veramente generali, capaci di coinvolgere le masse.

Nessuno creda, beninteso, che alberga in noi la presunzione di affermare cose nuove; non dimentichiamo che già il Gramsci avvertì il senso aristocratico e classista della cultura tradizionale ed il mancato incontro degli intellettuali con il popolo. Egli vedeva, per altro, nel pensiero del Croce la più alta manifestazione della cultura borghese, oltre la quale avrebbe dovuto avere inizio un ampio rinnovamento.

Un discorso nuovo, dunque, anche nella ricerca storica, ma che non ignori nessuna delle grandi forze che nel tempo, hanno forgiato l'anima delle masse ed hanno motivato la loro esistenza, dalla fede religiosa agli ideali più nobili, dall'attaccamento alle tradizioni ai sentimenti più semplici, ma più tenaci, dalle ansie più profonde alle speranze più sopite, ma sempre rinascenti.

Le argomentazioni precedenti ci portano a guardare con rinnovato interesse alla storia dei comuni, la storia, cioè, di quelle comunità che, grandi o modeste, sono andate acquistando, nel corso dei secoli, aspetti tipici e costanti. Le esperienze, gaie o tristi, vissute; i contraccolpi ricevuti da eventi di rilevanza generale; gli sforzi compiuti per mantenere inalterate tradizioni, affetti, comportamenti, in altre parole la «cultura» avita costituiscono un campo di studio di interesse notevole, anche se può apparire, all'osservatore superficiale, limitato all'attenzione di pochi. [...]

E' perciò con animo lieto e commosso che accettiamo la decisione dell'«Istituto di Studi Atellani» di far rivivere questa «Rassegna Storica dei Comuni», di farne il proprio organo, ma non nel senso di limitarla ai propri interessi o mantenerla entro i confini della zona, anche se ampia, sulla quale estese l'influenza, prima, il fascino, poi, la città scomparsa, bensì perché torni ad essere palestra aperta a quanti amano e coltivano gli studi storici comunali, ovunque essi si trovino, di qualunque centro o comunità sociale si interessino, perché l'«Istituto di Studi Atellani», quale organo culturale, ha, fra gli altri, e non ultimo, anche lo scopo di incoraggiare le ricerche storiche locali e dare a quanti se ne interessino la possibilità di pubblicare i propri lavori, ben sapendo quanto, in tale campo, ciò sia particolarmente difficile.”

(S. Capasso, *Avanti con fiducia*, RSC Anno VII N. 1-2 Gennaio Aprile 1981)

7. La nuova direzione della Rassegna Storica dei Comuni

La nuova direzione della *Rassegna Storica dei Comuni* viene affidata a Marco Concione, docente universitario ed eccellente studioso, scrittore e conferenziere. Con le sue parole di presentazione del primo numero della rubrica *Atellana* e con le sue valutazioni sulla transizione sociale degli anni '90, si riverberano e si amplificano in maniera originale taluni concetti ed idee sulla storia locale che circolano e si discutono ancora oggi nel dibattito metodologico della rivista:

“La rivalutazione in senso storiografico del dato particolare, dell'avvenimento «spicciolo» e trascurabile, ha provocato un rovesciamento del metodo storico, conferendo dignità di ricerca a studi, prima ritenuti a torto minori, intorno a problemi ed ambienti circoscritti.

L'indagine, infatti, non necessariamente deve abbracciare problematiche complesse, né ambiti vasti, per ottenere il crisma della scientificità. Per fare storia, insomma, non bisogna dialogare per forza «sui massimi sistemi».

Il progetto di storia locale, come termine «a quo» (e talora, quando lo esige la stessa impostazione progettuale, «ad quem») ha trovato larga applicazione per la conoscenza dettagliata della evoluzione sociale, politica, economica, culturale, religiosa, artistica di una Comunità.

In questa ottica, acquistano enorme valore (anche e soprattutto per una migliore comprensione e puntualizzazione della cosiddetta «Storia generale») tutti quei lavori volti al recupero della «propria» storia particolare, delle tradizioni popolari, dei costumi, dell'atteggiamento spirituale di gruppi etnici rispetto a fenomeni di varia natura. Questa tesi, poi, riesce ancora più valida, quando gli argomenti di studio riguardano luoghi, che restano nella civiltà umana come pietre miliari, da cui occorre pur partire, per tracciare un quadro di storia della cultura.”

(M. Concione, *Atella nell'esperienza di storia locale*, RSC Anno VII N. 1-2 Gennaio Aprile 1981)

“La frantumazione di un mondo valoriale classico, la sconfitta delle ideologie, la crisi profonda delle aggregazioni sociali, la parcellizzazione del pensiero umano, il terrore di morbi nuovi ed antichi (quasi di memoria biblica), la fuga verso il nulla, l'esaltazione dell'effimero rendono ancora più precaria l'esistenza, sicché si va alla ricerca affannosa di punti di riferimento nel quadro di una realtà sfuggente e transeunte.

Allora bisogna ritornare allo studio del passato, per trarre sicuri auspici per il futuro. L'investigazione storica di comunità remote e più vicine, il loro travaglio giornaliero, la loro laboriosità dovranno fare da guida ad un nostro rinnovato impegno, per affermare la grande dignità dell'uomo costruttore della sua città e del suo infinito.

Occorre, allora, passare in rassegna gli usi, i costumi, le istituzioni politiche, l'economia, gli istituti giuridici, la vita religiosa; bisogna ritentare il discorso di una storia del lavoro; è fondamentale porre al centro del macrocosmo il microcosmo con le sue paure, le sue ansie, la sua fede, il suo operare. In questa direzione vanno esaltati gli studi storici locali in sintonia col grande magistero crociano. Ed è questo il progetto culturale dell'Istituto di Studi Atellani e della «Rassegna Storica dei Comuni», che possiamo definire con orgoglio un «pezzo» importante nel panorama degli studi storici.”

(M. Concione, *Incontro al terzo millennio*, RSC Anno XXI N. 76-77 Gennaio Giugno 1995)

La *Rassegna Storica dei Comuni*, esperienza originalissima e notevole nel panorama delle riviste omologhe, è divenuta nel corso degli anni il luogo d'incontro di una grande comunità scientifica che si appassiona allo studio e alla ricerca della *Storia Locale*, in tutte le sue dimensioni e spunti, che contribuisce alla conoscenza del territorio e delle comunità, che fornisce riferimenti etici ed educativi per le generazioni e le popolazioni, che offre opportunità di studio, di approfondimento e di comunicazione delle ricerche svolte con i criteri accademici e la passione rigorosa dei cultori della storia e dell'antropologia del proprio paese.

Molte Scuole, Accademie ed Università, molti Comuni, molti Archivi e Biblioteche, molti Musei ed Organismi civili ed ecclesiastici utilizzano le decine di migliaia di pagine scritte nei densi volumi, formati con i tanti numeri della rivista e con le decine di libri pubblicati nelle sue collane, per offrire agli utenti, ai lettori, ai ricercatori e agli studiosi la visione, la fruizione e l'approfondimento di uno spaccato importante del sapere storico italiano contemporaneo.

Tabella B : Rassegna Storica dei Comuni - Annate 1981 – 2005

Rassegna Storica dei Comuni – Annate 1981-2005			
Selezione Comuni Luoghi		Argomenti e Rubriche	
Acerca	Europa	Pompei	ATELLANA Avvenimenti Biblioteche ed archivi Incontri e convegni Istituzioni L'angolo della Poesia Libri e riviste Memento Note Paesi nel tempo Pagine da opere Profili Recensioni Relazioni Uomini nel tempo
Afragola	Finggi	Porte Rotte	
Agropoli	Forche Caudine	Portecomo	
Albanella	Fossaceca	Pozzuoli	
Amalfi	Francia	Puglia	
Arpaise	Fratta Polesine	Qualiano	
Arzano	Frattamaggiore	Quanto Eglegro	
Ascoli Satriano	Garigliano	Raiano	
Atella	Gangliano	Repubblica Napoletana	
Avellino	Greci	Roccadavandro	
Averno	Grecia	Roccadavandro	
Aversa	Gricignano d'Aversa	S. Arpino	
Baia	Grumo Nevano	S. Gimignano	
Barletta	Guardia Sanframondi	S. Giorgio a Cremano	
Benevento	Irpinia	S. Giuliano	
Cairano	Lago Patria	S. Leucio	
Calandrino	Larino	S. Maria Capua Vetere	
Calvi	Lazio	S. Nicola La Strada	
Campania	Licola	S. Vincenzo al Volturno	
Campi Flegrei	Limatola	San Germano	
Campiglia	Lucania	San Vittore	
Campiglia Marittima	Macerata Campania	Sarnio	
Campiglione	Maddaloni	Sant'Angelo in Formis	
Campobasso	Madama dell'Arco	Sant'Artemio	
Capodichino	Marano	Sant'Arcangelo	
Capri	Marche	Sant'Elia Fiumerapido	
Capua	Marianella	Sessa Aurunca	
Cardito	Melito	Sicilia	
Carinara	Mezzogiorno d'Italia	Siena	
Casaluce	Milano	Solfatara	
Casapulla	Minturno	Spagna	
Casapuzzano	Misano	Stato Pontificio	
Casavatore	Molise	Succiro	
Caserta	Montecassino	Teramo	
Casignano	Morccone	Temi	
Casolla Valenzana	Morrone	Terra di Larone	
Casoria	Mottola	Teverola	
Cassino	Napoli	Tricarico	
Castel Morrone	Nola	Vallerotonda	
Castello di Serra	Orta	Venafro	
Castrocielo	Palermo	Veneto	
Ceppaloni	Pascarola	Venezia	
Cesa	Patina	Vesuvio	
Ciocciaria	Pietradefusi	Via Appia	
Comi	Pieve di Propina	Vico Equense	
Crispano	Pignataro Maggiore	Volturno	
Cuma	Pirae		

COLLANE E PUBBLICAZIONI
PAESI E UOMINI NEL TEMPO, DIRETTA DA SOSIO CAPASSO
CIVILTÀ CAMPANA, già DIRETTA DA FRANCO ELEPIDIO PEZONE (Collane esaurite)
OPICIA, DIRETTA GIÀ DA DOMENICO DE LUCA E POI DA FRANCESCO MONTARARO
QUADERNI ISA, DIRETTA DA BRUNO D'ERRICO
STUDI STORICO-GIURIDICI, DIRETTA DA SOSIO CAPASSO
FORTI E DOCUMENTI PER LA STORIA ATELLANA, DIRETTA DA FRANCO PEZZELLA
PUBBLICAZIONI IN APPENDICE A NUMERI DELLA RASSEGNA STORICA DEI COMUNI
ALTRE PUBBLICAZIONI